

VIGNOLA ▸ TERREDI CASTELLI



Il ritorno passerà dalle Isole Lofoten alla Danimarca direzione Olanda e Mont Saint Michel

di Michele Fuoco

Castelvetro Alla recinzione dell'area dove è installato, a Capo Nord, il famoso globo in ferro battuto, è ora appeso il gagliardetto del Comune di Castelvetro. Lo aveva consegnato, il 3 luglio, la vice sindaco Giorgia Mezzacqui al manager scrittore Lauro Venturi che, tre giorni fa, con gli amici Giuseppe Ferrari di Castelvetro, responsabile di produzione in un'azienda alimentare, e il milanese Piero Daffonchio, imprenditore di una azienda di trasporto, era a Capo Nord, dopo una "cavalcatina" in moto di 4850 chilometri. Venturi su una Harley Road King, i due amici su BMW. Il viaggio di ritorno sarà più lungo. Alla fine, si conterranno oltre 11 mila chilometri. «Pensavo - dice Venturi - di trovarmi in capo al mondo. In verità, da questo punto al

Lauro Venturi
«Un'impresa importante che covavamo da quando siamo in pensione»

Polo Nord ci sono altri duemila chilometri di mare. Comunque, vale la pena visitare Capo Nord, con il bellissimo panorama. Qui è sempre giorno. Fa impressione vedere l'orizzonte curvilineo».

Quale, finora, l'esperienza più toccante?

«La prima tappa importante è stata Ovicim, con rispettosa visita al campo di sterminio di Auschwitz, che ancora ci dovrebbe far vergognare a definirsi essere umani. Un'esperienza sconcertante. Quando vedi quel lager, ogni parola diventa una banalità. Per questo, sul mio blog (www.lauroventuri.it) ho messo, quella sera, solo una fotografia che è un quadro nero e ho citato un canzone di Guccini. Non ho scritto nulla perché non c'è nulla da scrivere. C'è gente

In moto a Capo Nord passando dal lager in cui fu internato il padre

Castelvetro Il viaggio di tre amici per conoscere l'orrore dello sterminio



Lauro Venturi
Manager e scrittore di Castelvetro

che fa fotografie. Io non me la sono sentita... Abbiamo visitato anche il lager di Buchenwald».

Fra qualche giorno tappa in un altro campo di concentramento...

«Faremo visita a Bocholt, al confine tra Germania e Belgio, dove il mio babbo fu prigioniero in campo di concentramento come "militare non collaborazionista". Ho scritto al Municipio di Bocholt. Sono lieti che abbia in programma una visita commemorativa. "La città di Bocholt è consapevole della sua responsabilità storica e vorrebbe invitarla a soggiornare per una o due notti a spese della città di Bocholt

e a conoscere meglio la città. Saremo inoltre lieti di accompagnarla a visitare il vecchio campo forestale cittadino e di illustrarle la storia in modo più dettagliato attraverso una visita guidata". Accetterò la loro guida ma pagherò l'albergo, in questa tappa riparatrice per tutte le volte che da adolescente non ascoltavo mio padre, quando mi parlava della sua tragedia. Dopo la sua morte, a 72 anni, mi ha lasciato un diario, dal quale risultano chiare le angosce, la fame ed i tormenti del campo di concentramento. A Bocholt lascerò un piccolo "documento" che contiene anche alcuni miei versi. Spero di sanare

Tre amici
Lauro Venturi, Giuseppe Ferrari di Castelvetro e Piero Daffonchio di Milano sono i centauro della spedizione per Capo Nord

una ferita».

Come avete concepito questo viaggio?

«A parte le prime tre notti, nessuna prenotazione per dare un po' di avventura al nostro viaggio e anche per non correre il rischio di guidare stanchi pur di arrivare forzatamente a una meta. Siamo stati a Berlino e, attraverso Svezia e Finlandia, a Capo Nord, meta simbolica. Da qui scenderemo per la Norvegia, con sosta a Vaeroy, un'isola delle Lofoten. Successiva la tappa a Oslo. Intramezziamo anche visite turistiche e culturali (Museo dei Lapponi), fermandoci per qualche giorno. Sbarcheremo poi in Danimarca, e da lì

ci dirigeremo verso Olanda. Approderemo in Normandia e, oltre alle meraviglie di quelle coste, visiteremo pure Omaha Beach, dove sbarcarono gli alleati e morirono oltre tremila soldati. Inoltre andremo a Mont Saint-Michel e dopo tre o quattro giorni saremo a Castelvetro. La data è il 3 agosto, ad un mese dalla partenza».

Quali le difficoltà?

«A parte greggi di renne che attraversano la strada tranquillamente, nessun problema. E' pure molto facile pagare con il poss, persino per com-

A Bocholt

«Mio padre era stato internato in quel campo. Il municipio mi voleva ospitare gratis»

prare una bottiglia di acqua minerale. Da noi, in Italia, è un po' complicato. Tra le curiosità: in una cittadina finlandese abbiamo incontrato una ragazza che fa servizio taxi con una bicicletta elettrica a traliccio per tre persone. Abbiamo fatto un giro».

Perché questa avventura?

«L'avevo programmata con Ferrari per il 2020 perché andavamo insieme in pensione. Il Covid ci ha fermati. Un viaggio di purificazione e transizione, passando dalla vecchia vita professionale a una vita non attiva. Così ho compiuto, pochi giorni fa, 68 anni in Svezia. Mi piacciono i paesi scandinavi. Ci sono momenti di grandissima emozione (lager) alternati a quelli di godere di paesaggi mozzafiato e di condividere l'avventura con gli amici. È un viaggio alla ricerca di una seconda vita. De André ricorda in "Khorakhané (in Forza di Essere Venuto)" che il senso del viaggio è mentre si va, non quando si arriva. "Chi inf'cess... matéss", nel nostro dialetto significa: chi invece ammatisce. E un po' matti bisogna esserlo, anche a 68 anni".

SKIN